

HI SIAMO

POTERE

MISTERI

AMBIENTE

CULTURE

MED



IN NATI ACQUISTA LA VOCE ACQUISTA LIBRI COMUNICA CON NOI CONTATTI

Cerca ricerca avanzata

Voce Story

LA VOCE STORY - NOI ERAVAMO COSI - 1996 di Andrea Cinquegrani [15/02/2015]

VOCE IN EDICOLA



LEGGI SUBITO!

TE LE COPERTINE

SOMMARIO

edicola il numero di AI ALLA PAGINA <<

Gli SPECIALI



GRANDI FIRME



CHIESA DELLA BELLA



La copertina di maggio '96, in apertura, quella di dicembre '96. E' un'Italia malata, in modo forse irreversibile (già allora) quella che balza agli occhi in quel '96, con una giustizia di casa nostra che, con due incredibili sentenze, dà il classico colpo di spugna: assolve la P2. Niente cospirazioni, tutti vizi marmorei...

2014, scoppia il bubbone Università, divampano le polemiche numero chiuso. Dopo anni di torpore, il movimento degli studenti rialza la testa, fa sentire la sua voce, urla il suo diritto - spevolentieri calpestato e negato - allo studio. Cominciano a fioccare i ricorsi al Tar perchè vengano annullati i quiz-truffa l'ammissione, ben presto la goccia diventa un mare, si registrano prime vittorie sul fronte giudiziario. Il muro è rotto, il "sismarcio di ingresso universitario messo pesantemente discussione, tanto che lo stesso ministro Giannini fa riprendere indietro, perchè "bisogna rivedere tutto". Come tutto è da rivisitare sul fronte delle carriere accademiche, sempre legate alle amministrazioni, alle consorzierie, alle mafie universitarie. Esce il "Cepus Dei", coautore uno degli avvocati di punta del movimento degli studenti, Michele Bonetti: alla sbarra - come sotto Ferdinando Imposimato nella prefazione - "il degrado dell'Università a scapito di centinaia di migliaia di studenti e loro famiglie, oltre che delle istituzioni politiche e amministrative della scuola, che traggono la loro linfa vitale dalle varie università pubbliche e private, sempre più in preda al fenomeno desertificazione".

Alle baronie, alle mafie universitarie ha dedicato non poco spazio la Voce nel corso degli anni. Molto forte l'inchiesta di aprile intitolata "Corsi e ricorsi storici". "Un esercito di aspiranti - scrive - marcia verso l'Eldorado dei quasi quattromila posti che sai assegnati con l'ultima contestatissima tornata di concorsi, ben secondo le vecchie logiche, come se il capitolo di università non fosse stato mai aperto". A Roma parte una grossa inchiesta...

nel mirino una trentina di concorsi, rinviati a giudizio una dozzina di docenti, un centinaio iscritti nel registro indagati. Successo qualcosa? Niente, tutto più baronale di prima. Anche a Napoli fioccano le denunce, alcuni docenti (alcuni docebene e penalizzati) portano le carte in procura. Al calor bianco il j'accuse del primario di cardiologia pediatrica Vosa: "nel giugno '94 prima ancora che fossero chiusi i verbali della procedura concorsuale presentai una denuncia poliziana in cui ne annunciavo i vincitori, mettendoli in diretta relazione agli esaminatori che li avevano sponsorizzati. Alcuni candidati avevano alle spalle solo un'attività didattica non ufficiale ma integrativa e una modesta produzione scientifica, fatta soprattutto di comunicazioni a congressi, tutta però rigorosamente scritta a quattro mani con i rispettivi commissari di riferimento". Un po' come - nel mondo dei lavori pubblici - succede per le portappalti, le imprese di appalto e i politici di riferimento. Intanto, sempre a Napoli, sono in fase di completamento i lavori per ultimare un'altra opera "eterna", il polo universitario di Monte Sant'Angelo, a un tiro di schioppo dallo stadio San Paolo, forte sponsorizzato, fin dalla sua nascita, fine anni '70, dal rampante Psi dell'epoca, personificato dal (poi) vicesegretario garofano (e al tempo assessore per l'urbanistica a palazzo San Giacomo), Giulio Di Donato. E nel '96 la Voce s'inchiesta che nel fresco polo c'è anche un invitato speciale: l'amianto, di cui oggi tanto si parla, allora allegramente utilizzata nei lavori pubblici (e molto nel settore ferroviario, vedi il caso Isochimica, ora di nuovo alla ribalta) senza che nessuno alzasse un dito. Era la stessa università, comunque, ad avvertire, con un'insegna che faceva capolino davanti ai servizi igienici dell'aulario A: "presenza di materiali contenenti amianto in matrice compatta. Rischio potenziale solo in caso di manutenzione. Non manomettere". Succinto e didascalico.

Docenti universitari sempre in pole position su un altro fronte bollente al quale la Voce dedica ampio spazio nei mesi di giugno e luglio. Così, nel reportage "Buco vero", una breve sintesi dei fatti: "si profila all'orizzonte un bubbonico migliaio di miliardi. I nodi del terremoto venuti oggi al pettine con arbitrati a tanti zeri". Poi, il mese seguente, "L'età non fa il monaco" e queste novità: "lo stato paga sempre due volte, il resto è mancia. Ad accrescere la voragine del debito pubblico arriva oggi il salatissimo conto degli arbitrati, liti giudiziarie tra imprese ed enti pubblici decise in pochi giorni a suon di miliardi. Con parcelle da capogiro. Ecco chi sono a Napoli e in Campania i signori delle controvore nove zeri". E pubblicavamo un lungo elenco di opere, imparti, concessionari e, soprattutto, arbitri, i baciati dalla bendata. Un centinaio di professionisti della parcella, spesso papaveri universitari: per alcuni di loro si trattava di autentico bingo, una superlotteria quando riuscivano a totalizzare più incarichi (in due-tre casi addirittura una dozzina).

E' un anno di vacche grasse anche per le tante imprese foraggiate con i fondi regionali, allegri più che mai allora, meno allegri oggi, con una crisi che morde e uccide tante piccole imprese ma non sfiora neanche amici e amici